





GLORIE ALPINE

La conquista del Zellonkofel

Il 29 giugno 1916 un reparto alpino occupava con slancio improvviso la vetta tormentosa del Zellonkofel...

I «duecentottanta» della valle Moscarda, fin dalla mattina avevano cominciato a battere senza tregua la cima...

E certamente in tanta luce, gli austriaci, così in alto nelle loro tane sicure, non si attendevano una visita in quel giorno...

D'un balzo i nostri si slanciarono in avanti penetrando nelle gallerie...

Sorpresi, sbalorditi, smarriti per tanta audacia, «gli eroi dello Zellon» non tentarono nemmeno di resistere...

La trascrisivo come era sconnessa e difettosa.

GLI EROI DELLO ZELLON

Tra neve e ghiaccio, dalla tormenta storditi, atti sopra tutti i culmini dei monti...

Là stanno, nonostante la furia degli elementi, temprati dall'onnipotenza del bisogno...

Là essi gridano alla latina brama di rapina in spregio dei latini sberci e canti un forte «all» con la potenza della loro spada...

Quantunque da mille parti la morte minacci, in mezzo al sangue ed ai cadaveri, come viva risplende la fiamma dell'ardore!

Al diavolo e all'inferno essi tengono testa, sanno maneggiare bene la loro spada...

Foto C. L. ZAIDER

Zellonkofel 20 gennaio 1916.

Zaider, l'autore di tanta bieca prosa, satura di odio e livore, pare fosse il capitano comandante...

Povero capitano-poeta, voleva mantenere fedè alla sua cantata eroica!...

Sula PIETRO MENIS.

L'anima dei primi alpini

Riportiamo una lettera scritta 28 anni fa dagli Ufficiali della 63.a Compagnia Alpina...

La lettera aperta fu lasciata sulla cattedra di un'aula quando la Compagnia partì.

E' un documento di sensibilità e di drittura alpina che merita la meditazione dei continuatori del Corpo...

(N. d. R.). 12 Maggio 1898.

«In questo ambiente gentile e tranquillo, dove menti giovanili e pure, teneri cuori di vergini fanciulle s'educano...»

Dallo spasimo feroce dell'agonia di quei momenti tremendi, in cui la Patria e il dovere ci imponeva di gettare la morte nelle vie della bella e buona Milano...

Ai miei soldati

La lettera che Eugenio Baroni nel 1920 ha scritto per i Suoi Alpini e per i Fanti è da lui stesso intesa a significare il commento umano...

La riportiamo, perchè ci sembra impossibile poter esprimere con maggior nobiltà quelle memorie di patimento che per sempre ci legano ai soldati.

(N. d. R.).

Non passò un giorno, ed è più d'un anno che vi ho lasciati, non passò un giorno che non vi abbia pensati. E con tanto cuore come solo si pensa alla mamma che ci ha fatti e nutriti...

Io, tornato un poco prima di voi alla mia casa rimasta quasi deserta, ho pensato di fare in un'ora un'opera che narrasse di voi.

Lavorando, ero come uno che abbia smarrito il suo figliuolo e vuole ricordarlo. Non mi vergogno di dirlo a voi che non siete riusciti a vedermi piangere mai...

quando il vostro viso era contro le scarpe ferrate di un compagno; quelle scarpe che, viste da vicino, tanto scalfite e fangose e faticate e consunte...

e quando non trovammo più l'Uliviervi portato via dallo scoppio, e vi visti correre sull'orlo del cratere fra i macigni rotolanti e con la mitra-gliatrice sulla spalla...

Lasciamo i ricordi; non si finirebbe più.

neri momenti, in cui ci auguravamo mille volte e mille di non esser vivi, noi qui passavamo breve tempo di sosta e il soffio dell'ambiente ci sfiorò il volto acceso...

Il Figlio del Paere della Patria ci fissava col suo sguardo fiero di discendente d'una stirpe d'eroi... E allora era l'inno sacro a Dio...

A Voi, future madri Italiane questi pensieri sentimentali di chi fu ospitato per breve tempo e in momenti di somma sciagura nel tempio della vostra educazione...

Gli Ufficiali della 63.a Compagnia Alpini.

Ora avete finito, e io anche ho finito, ma non sono riuscito che a comporre una pallida eco. E se poco ho saputo fare è perchè non scappello, non penna potrà narrare mai il vostro patimento...

Oggi per me nessun sogno è più invocato di questo che ora vi dico; possa raggiungermi questa voce del passato; come allora, oggi vi ripeto una preghiera: "Se al ritorno nel paese avete veduto o saputo ingiustizie, provato delusione e subito derisione più empia d'ogni bestemmia a Dio, e se doveste moltiplicare la vostra fatica per riedificare il focolare e arare e seminare, non importa; ripensate alle vostre grandi memorie, e quelli che vorranno distruggerle li confonderete con la vostra fede...

Non importa se coloro vi diranno che tutto fu inutile e ingiusti i premi. Nulla andrà disperso, perchè questa è la legge di Dio che è come voi immortale.

Voi vedrete: questa voce ora flocata ridiventerà la voce di tutto il popolo. Ritorneranno le vostre grandi memorie; vi ho visto strapparvi alla madre, e marciare carichi di some per intere notti sotto il diavolo, e uno per uno annucchiarvi, addossarvi in terra nel fango giorni e notti e giorni e notti, e dormire soavemente come suaniti con quel vostro viso di fanciulli del '99; vi ho visto dormire sui ghiacci e sui pendii scoscesi abbrancati ad un albero; ho visto giungere in trincea dei condannati dai tribunali e fu quando dissi a qualcuno; "Tu entri tra i

miei figli, quai se me li quasti; io sarò il tuo capo, ma anche il tuo migliore amico". e ognuno tornò a casa libero, redento e con la croce del valore; e vidi te, Colombaro, impallidire quando, invece di denunciarti per un tuo fallo, ti dissi cose tanto dure che diventasti poi tra i miei più fidi e ti promossi vice comandante per sostituirmi se fossi mancato.

Ben so che bastava talvolta — da soli a soli — guardarvi severamente negli occhi e mettervi con atto di duro affetto una mano sulla spalla per guadagnare anche un perduto. Vi ho visto umili sotto la minaccia di punirvi perchè davate via il vostro solo paue quando giungeste a Feltre, mentre di domandavo come potevano questi ragazzi marciare ancora dopo otto giorni e otto notti sul Grappa; vi ho visto in ogni ora e per tutto il calvario. E persino la madre di qualcuno di voi ho visto e mi sembrò una santa, quella stessa che scoppiò in pianto, neanche quando rivide il figlio, ma quando le fu detto: "Donna, vostro figlio è un valoroso... E tu Sanna, fante cieco Sanna!... Non hai veduto quando ho chiuso con la mano la bocca di chi a te presentandomi, tentava di enumerarmi non so che titoli e imprese. A te!... E avevi un tremilo per umiltà, e anche io non mi ero mai sentito tanto nulla e vergognoso come al tuo cospetto. Tu non avevi che un piccolo nome sardo e la cecità per sempre; e avrei voluto baciare le tue orbite vuote, ma mi pareva di osare troppo e c'era gente che guardava; e ti ho prese le mani fredde e ho babbettato non so che parole di scusa e di venerazione. Tua madre era con te e ti placava il cuore..."

Anche i ricordi. Sì, ricordatevi di tutto, ricordatevi. Ebbene, ditemi, come poteste tutto sopportare? Non fu il regolamento di disciplina, no; in certi momenti, in quei momenti non c'era che il regolamento della fatalità e della coscienza. E cosa è questo soffrire d'oggi se non un nulla? ...No, un nulla, miei alpini mutilati! Se voi continuate a salire sul San Michele ancor ora che la guerra pare un sogno lontano lontano, ora che la vostra carne è rinata sui moncherini, se taluno di voi ha subito dileggi e percosse dalle folle sulle piazze, verrà anche il giorno in cui torneranno le vostre grandi memorie, e voi vedrete anche il giorno che quello stesso popolo venererà il vostro martirio.

Intanto ricordatevi di tutto, ricordatevi, e non per maledire, ma per conforto dell'onore.

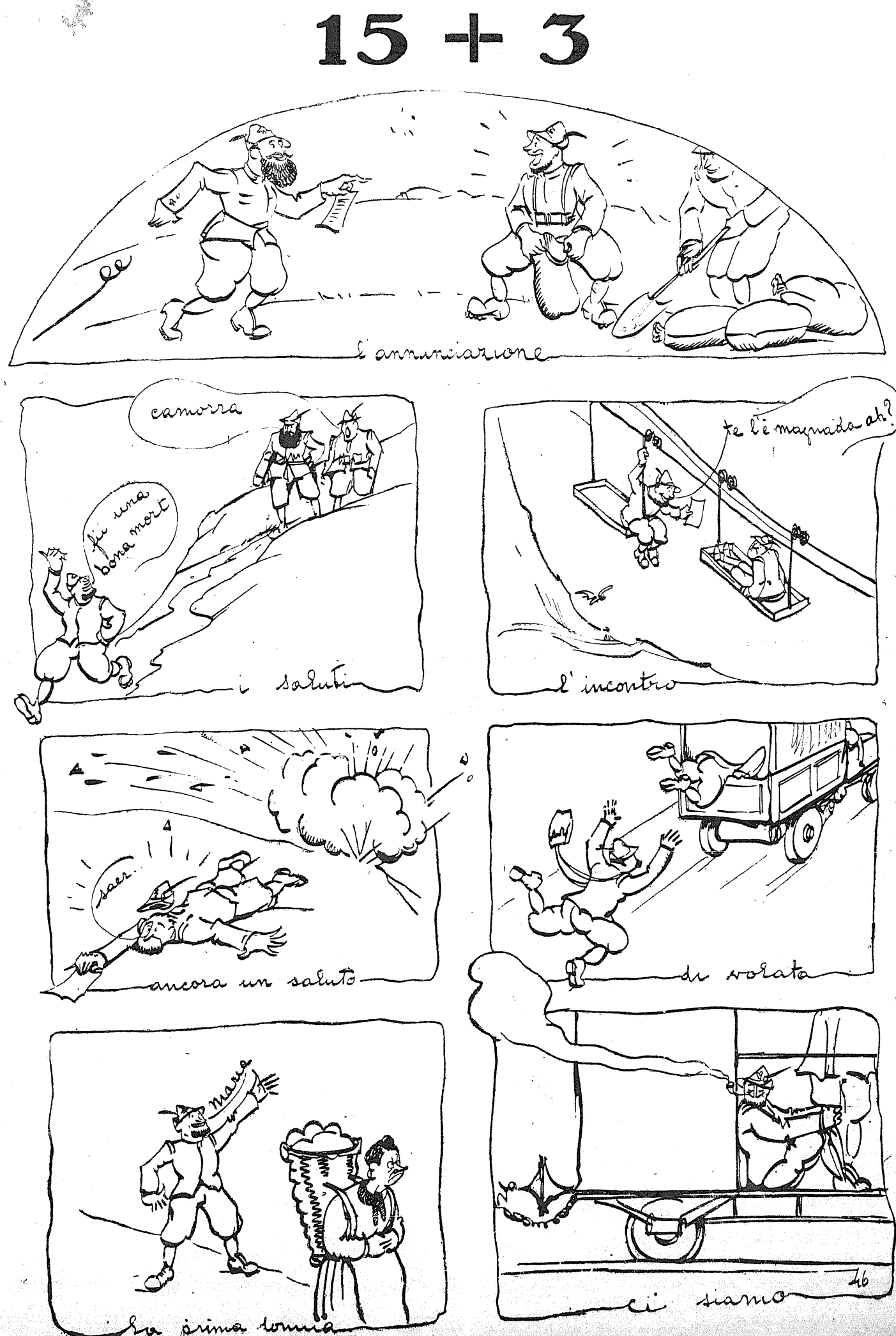
Fanti, ricordatevi anche quanto vedeste e udiste a Feltre nel giorno della liberazione: le case saccheggiate, le donne e i bimbi consumiti che gridavano: "Benedetti! Dio santo che patimento!", e vi baciavano la giubba e le impugnature delle mitragliatrici; ricordatevi il cimitero con tutti quei bambini insepolti e disfatti, e quella morta giovanetta bellissima con le gonne rialzate, le cosce aperte e il moncone di scopa confitto nella vagina. Ricordatevi! e non per la vendetta, ma per la eredità delle memorie.

Vi abbraccio uno per uno, come vi dissi e non potei, quel giorno che ci siamo lasciati.

Vostro ex comandante di compagnia EUGENIO BARONI.

COMMISSIONE ASSISTENZA

Ricerca d'impiego. — Alpino socio cerca, posto come magazziniere, spedizioniere o lavoro di fiducia — Rivolgersi alla Sede dell'A.N.A.



15 + 3

l'annunciazione

camorra

fu una buona morte

saluti

te l'è magnudo ah?

l'incontro

ancora un saluto

di volata

la prima donna

ci siamo

